

Le missioni volontarie dei medici in Africa

Mi corre l'obbligo di una precisazione in merito alla lettera di Bartolomeo Panno di sabato scorso; premettendo che comprendo lo sfogo dell'estensore circa gli sprechi e la reintroduzione dei ticket sanitari, tuttavia quando si proclamano giuste critiche con dati occorre essere precisi, affinché la critica non diventi un qualunque sterile "mugugno". Tra i dati degli sprechi l'estensore della lettera cita testualmente "l'invio gratuito di medici all'estero per l'assistenza sanitaria tra l'altro non in Somalia o in Congo, ma a Capo Verde". A parte l'evidente e tendenziosa polemica nel citare e comparare questi luoghi africani a mo' di agenzia turistica, quale rappresentante dell'Ordine dei Medici di Genova per "Medici in Africa ONLUS", per amore di verità e ai fini di controbatte le false notizie, preciso che: 1) effettivamente molti medici, in particolare chirurghi, degli ospedali San Martino, Università di Genova, Asl 3 genovese, Evangelico, Galliera, San Paolo di Savona per citare i più importanti, si recano periodicamente da anni all'estero per garantire la salute, l'operatività degli ospedali supportati e, in particolare per l'Ospedale San Francesco dell'isola di Fogo (isola rocciosa, priva di ogni turismo per la sua dimensione e povertà) la vita di persone che altrimenti morirebbero. 2) tali medici vanno a proprie totali spese, per volontariato gratuito, accollandosi le spese (900 euro di viaggio aereo di due giorni, 25 euro di visto, 100 euro per sovrapprezzo biglietto aereo se portano attrezzature mediche e almeno 100 euro di spese per soggiorno nel viaggio) utilizzando le proprie ferie e sottraendo tempo alle famiglie ed al lavoro. 3) credo che questi medici (che tra l'altro si recano anche in Ruanda, Somalia, Sudan etc) siano quantomeno degni di un ringraziamento e non di essere annoverati tra le fonti di spreco, anche se in uno sfogo personale di un lettore.

Domenico Dato e-mail